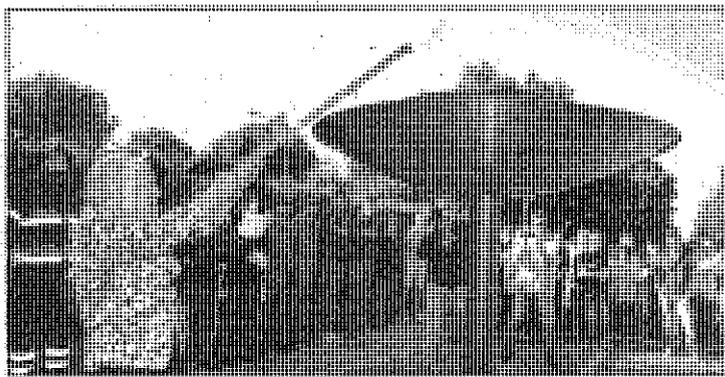


Da Sabbadin a Taliercio la maratona della memoria

Un percorso di 18 tappe da Caltana a Marghera ieri ha ricordato le vittime del terrorismo e della criminalità. Coinvolti cento studenti

Scendono le lacrime dal viso di Gabriella Taliercio quando suo marito viene ricordato davanti al monumento eretto in via Pasini a Marghera, luogo del ritrovamento del suo cadavere il 5 luglio di 30 anni fa dopo 47 giorni di prigionia. Tante emozioni e tanti ricordi per la moglie del direttore della Montedison del Petrolchimico che è stata l'ultima delle vittime del terrorismo, della mafia e del dovere ricordate ieri nel Memory Day. Una giornata diversa da tutte le altre, nata proprio a Venezia 19 anni fa dopo l'attentato che uccise il giudice Giovanni Falcone. Venezia e Mestre non dimenticano, non hanno mai dimenticato perché tanto hanno sofferto e sacrificato, non solo in termini di vittime del terrorismo. Il Coisp, sindacato indipendente di polizia, e Fervicredo, l'associazione che raduna le vittime e i feriti del dovere e della criminalità, quest'anno sono andati oltre. Hanno creato un percorso della memoria partendo da Caltana di Santa Maria di Sala, davanti alla macelleria di Lino Sabbadin, tru-



cidato da Cesare Battisti. Il viaggio in tre bus della polizia per cento ragazzi delle scuole medie superiori veneziane è poi proseguito per altre 17 tappe tra Venezia, Mestre e Marghera. Ognuna con una sua storia, ognuna con una sua vittima, ognuna quasi sconosciuta per loro che nel 1992, quando uccisero Falcone, erano appena nati. Gori, Albanese, Lippiello, Stefani, Copia tutti nomi di persone che hanno perso la vita ma di cui è difficile trovare traccia nei programmi e nei libri di storia: gli studenti che hanno seguito il

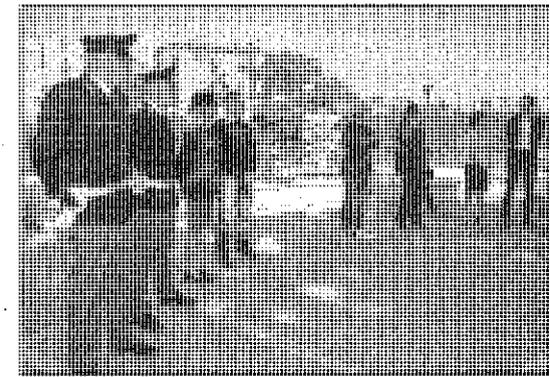
percorso della memoria ora dovranno creare loro un testo, un filmato, un racconto fotografico che poi verrà premiato il prossimo anno.

Ieri, però, è stato il giorno di

**Le lacrime
della vedova
dell'ex direttore
della Montedison**

PERCORSO

Tre momenti della commemorazione: in alto di Sabbadin, sotto dell'agente Copia, a sinistra di Taliercio



Taliercio, della sua famiglia, tre figli e la vedova che per una volta ha accolto l'invito ad esserci in ricordo del marito. Forse, davanti a quel monumento non c'era mai più tornata dopo quel 5 luglio del 1981. «Non lo abbiamo mai fatto nemmeno noi - dicono i figli - però in questa occasione abbiamo fatto un piccolo sforzo perché sappiamo che servirà non solo per ricordare la figura di papà che non è un ex giocatore di basket a cui è stato intitolato un palasport ma un uomo che ci ha lasciato molto e i cui insegnamenti sono ancora pre-

ziosi per noi dopo 30 anni. Giusto insegnare la storia così ai giovani ma queste iniziative servono anche ai più grandi che troppo spesso non sanno cosa era Mestre in quegli anni». Don Franco De Pieri legge il salmo 22 del Vangelo «Il signore è il mio pastore» che inviò a Taliercio durante la sua prigionia. L'assessore Gianfranco Bettin certifica l'importanza di ricordare le vittime e non solo i carnefici, Filippo, con il suo sax, suona l'inno d'Italia, un paese che non vuole dimenticare ma ricordare.

Raffaele Rosa